



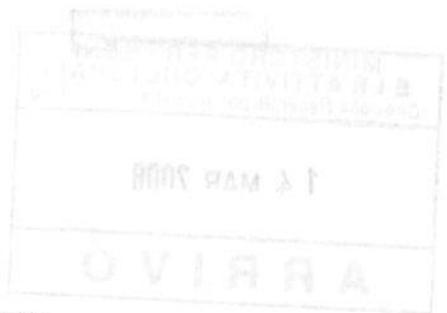
I CIRCUITI TEATRALI TERRITORIALI

Censimento delle reti formali ed informali nel settore dello spettacolo

*Estratto dello studio prodotto nel dicembre 2007
Aggiornamento critico del marzo 2008*

Riccardo Napolitano

*Incarico di studio conferito con Decreto del Ministro
per i Beni e le Attività Culturali 28.05. 2007, prot.
n.10500 - Segretario Generale Area 3 – Spettacolo
– SS2 – 27.06. 2007*



SOMMARIO

PREMESSA	3
ANALISI CRITICA DEI MODELLI DI NETWORKING	4
ANALISI CIRCUITI TERRITORIALI	9
SINTESI CENSIMENTO SU BASE REGIONALE	14
PIEMONTE	14
LIGURIA	15
LOMBARDIA	15
VENETO	16
TRENTINO ALTO ADIGE	17
FRIULI VENEZIA GIULIA	17
EMILIA ROMAGNA	18
TOSCANA	19
UMBRIA	20
MARCHE	21
LAZIO	22
ABRUZZO E MOLISE	23
CAMPANIA	24
PUGLIA	24
BASILICATA	25
CALABRIA	25
SICILIA	25
SARDEGNA	26
CIRCUITI INTERREGIONALI	27
TAVOLA RIASSUNTIVA CIRCUITI OPERANTI SUL TERRITORIO NAZIONALE	28

Riccardo Napolitano
Incarico di studio condotto con l'assistenza del
per il tema "Le attività Circolari del 2007"
a cura del Dipartimento Generale Area 1 - Spettore
- 0221 - 27.01.2007

Premessa

La presente documentazione è un estratto dello studio presentato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel dicembre 2007, al quale sono stati aggiunti alcuni spunti critici. Lo studio è frutto dell'attività di ricerca compiuta a seguito dell'incarico di studio conferito con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 28 maggio 2007, prot. n.10500 - Segretario Generale Area 3 – Spettacolo – SS2 - 27 giugno 2007. Lo studio ha ad oggetto “I circuiti teatrali territoriali: censimento delle reti formali ed informali, trattando criticamente i modelli organizzativi di networking e l'applicazione al settore dello spettacolo”.

Il censimento è stato effettuato sulla base delle informazioni reperite con diverse modalità e presso vari enti. In particolare:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale Spettacolo dal Vivo
- Assessorati regionali di riferimento
- Navigazione web

Analisi critica dei modelli di networking

Il censimento ha consentito l'individuazione di diversi modelli di networking. Lasciando da parte i circuiti interregionali, vale a dire quelli che impattano su più regioni, nelle realtà territoriali più significative appare centrale il ruolo svolto degli enti locali. Attraverso gli assessorati di riferimento, le amministrazioni si fanno quindi carico di promuovere, anche a livello finanziario, la diffusione dell'offerta di spettacolo. Gli eventuali finanziamenti statali (attraverso il Ministero per i beni e le attività culturali) si vanno quindi a sommare a quanto stanziato a livello locale.

In questo contesto sono apprezzabili tre differenti modelli di networking. Il primo modello, che poi è il più diffuso, prevede la presenza di un organismo regionale di riferimento, di natura privatistica, un soggetto "istituzionale" locale attraverso il quale convogliare tutte le principali attività di circuitazione. Dal punto di vista giuridico, le fattispecie più utilizzate sono quelle della Fondazione o dell'Associazione. In questo modello, il ruolo delle amministrazioni è quindi "indiretto", ma non per questo meno rilevante. Oltre a finanziare abitualmente numerose iniziative specifiche, le Regioni giocano un ruolo chiave nel momento costitutivo. Nel caso dell'Associazione, le amministrazioni figurano fra i soci principali, mentre nel caso della Fondazione esse contribuiscono alla costituzione del fondo di dotazione. In entrambi i casi, inoltre, promuovono il coinvolgimento di altre realtà locali. Non di rado, a tali soggetti privatistici di ispirazione pubblica partecipano quindi anche organismi di spettacolo già preesistenti sul territorio (ad esempio, i teatri stabili di tradizione) o realtà produttive territoriali (in particolare, le fondazioni bancarie). Una struttura di questo genere è evidenziabile in numerose regioni come, ad esempio, in Veneto (Arteven), in Friuli Venezia Giulia (ERT), in Emilia Romagna (ATER), in Toscana (FTS), nelle Marche (AMAT), nel Lazio (ATCL), in Abruzzo e Molise (ATAM), in Puglia (Teatro Pubblico Pugliese), in Sicilia (CTRS).

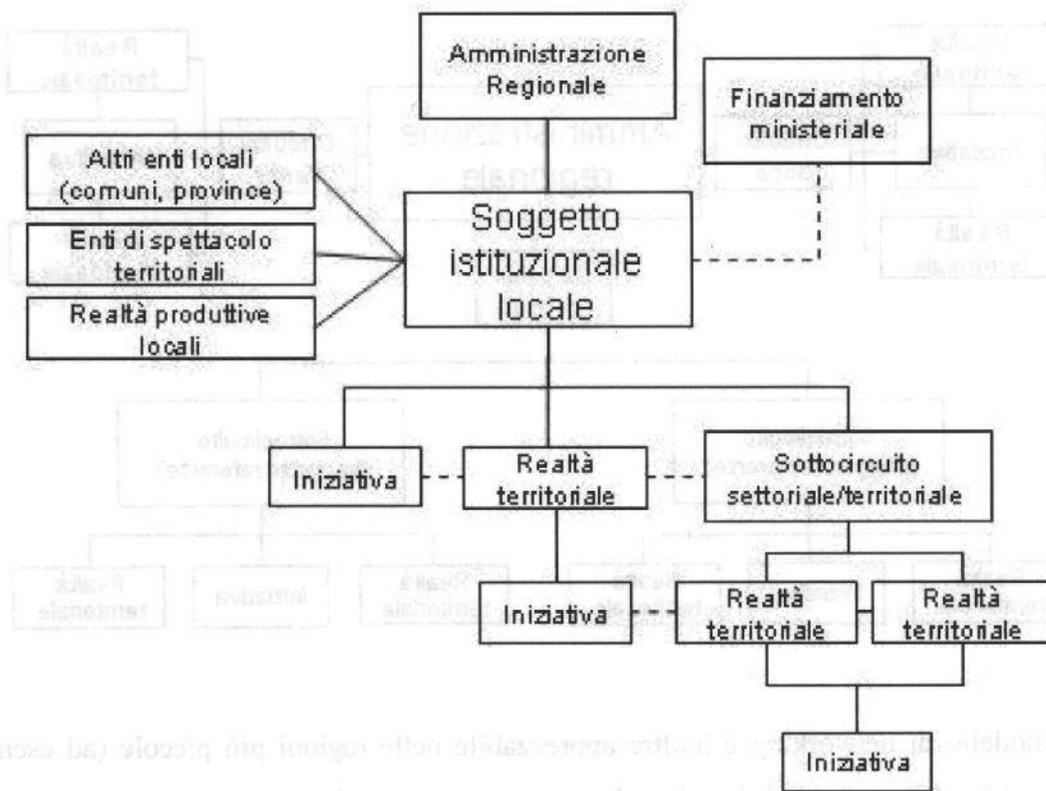
Questi soggetti "istituzionali" locali, in particolare:

- coordinano le attività, pur autonome, dei diversi enti di produzione di spettacolo presenti sul territorio, anche attraverso la circuitazione di alcune produzioni;
- gestiscono festival ed iniziative di interesse regionale;
- gestiscono in alcuni casi i progetti di formazione e di scambi interculturali;
- gestiscono, ove presente, l'osservatorio regionale dello spettacolo;
- rappresentano, in qualità di organismo capofila, le richieste regionali di finanziamento al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In alcuni casi, inoltre, al soggetto “istituzionale” locale sono collegati alcuni circuiti più piccoli, relativi ad una specifica disciplina di spettacolo (prosa, danza) ovvero legati ad ambiti territoriali circoscritti, come territori provinciali o comunali. In questa maniera, viene realizzato un network articolato a più livelli. Sotto il profilo della produzione artistica, un’iniziativa può essere realizzata dal soggetto “istituzionale” ovvero da un altro ente teatrale del territorio ovvero da un sottocircuito settoriale. La circuitazione di tale iniziativa può quindi essere realizzata anche a livello orizzontale. Per facilità di comprensione, si prende ad esempio il modello dell’Emilia Romagna. Il soggetto istituzionale locale è l’associazione ATER, che vede in qualità di soggetti associati la Regione Emilia Romagna, 4 province (Forlì-Cesena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia), 47 comuni, la Fondazione Arturo Toscanini, la Fondazione Teatro Comunale di Bologna ed altri organismi di spettacolo. L’ATER gestisce in prima persona alcune iniziative (ad esempio, i festival regionali), mentre altre iniziative di network vengono realizzate dai teatri di tradizione (ad esempio, il Teatro Comunale di Bologna). Altre iniziative ancora vengono realizzati dai sottocircuiti settoriali (ad esempio, per la prosa dall’ERT-Teatro Stabile Pubblico e per la danza dall’AterDanza) oppure dai sottocircuiti territoriali (ad esempio, ReTeatri della provincia di Reggio Emilia).

Il modello, piuttosto complesso, viene graficamente rappresentato nel seguente immagine.

Grafico n. 1 - Modello di networking



Nel secondo modello di networking che viene analizzato, il ruolo delle Regioni appare ancora più significativo, in quanto le amministrazioni assumono in prima persona di promozione e coordinamento delle attività di circuitazione sul territorio. Esempio tipico quanto efficace è quello della Lombardia.

La Direzione Generale Culture, Identità ed Autonomie ha avviato programmi diversi per ogni settore (lirico, danza, prosa). Le attività circuitali per la lirica e per la danza seguono uno schema abbastanza semplice, in quanto viene realizzata una rete che impatta su poche strutture di consolidata tradizione.

Più innovativo appare invece il network lombardo della prosa, che è articolato capillarmente sul territorio attraverso quindici sottocircuiti, per ciascuno dei quali viene individuato un soggetto “capofila” che è il referente di coordinamento verso l’amministrazione. E’ possibile apprezzare una struttura analoga anche in altre regioni, ma con un ambito più circoscritto (ad esempio in Piemonte, con il programma delle “Residenze Multidisciplinari”, o nel Lazio, con il progetto delle “Officine Culturali”).

Il modello viene graficamente rappresentato nella seguente immagine.

Grafico n. 2 - Modello di networking



Un terzo modello di networking è inoltre apprezzabile nelle regioni più piccole (ad esempio, in Trentino, in Alto Adige, in Umbria), dove le principali attività di circuitazione vengono realizzate,

pur sotto il patrocinio degli enti locali, direttamente dal principale ente di spettacolo del territorio, quasi sempre un teatro stabile. In questa maniera si realizza una rete che consente di circuitare alcune rappresentazioni anche nei comuni più piccoli. Il modello che ne consegue è necessariamente molto semplice.

Grafico n. 3 - Modello di networking



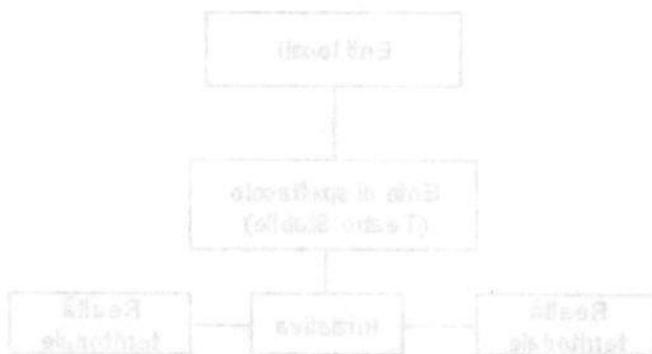
Dal punto di vista critico, tutti i modelli analizzati risultano di per sé validi, in quanto il fine ultimo di un circuito, vale a dire la circolazione delle produzioni di spettacolo, viene effettivamente raggiunto. L'efficacia di un modello deve essere però valutata non soltanto rispetto al numero di rappresentazioni e spettatori durante l'anno solare, ma soprattutto in funzione della capacità di attirare sponsor e capitali privati che consentano di sostenere l'attività senza ricorrere in maniera eccessiva ai finanziamenti pubblici, sia statali che regionali.

Da questo punto di vista, il modello di network più performante è probabilmente quello che prevede la presenza di un soggetto "istituzionale" locale a partecipazione mista pubblico/privata. Non è un caso che questo modello sia largamente il più diffuso. La presenza di un soggetto intermedio fra amministrazione regionale ed enti di produzione di spettacolo consente in primo luogo di razionalizzare l'impiego delle risorse fra le diverse iniziative locali di circuitazione, individuando un giusto punto di equilibrio fra le varie richieste che provengono dal territorio. Il soggetto istituzionale effettua una valutazione ponderata delle varie proposte e stabilisce un criterio di assegnazione che tenga conto della rilevanza artistica e del potenziale di diffusione presso il pubblico.

In secondo luogo, il soggetto istituzionale locale consente di presentare una richiesta regionale integrata ed univoca per l'accesso ai finanziamenti statali relativi alle iniziative di circuitazione. In

questa maniera si evitano inutili sovrapposizioni fra soggetti diversi dello stesso territorio, sovrapposizioni che rischiano di risultare improduttive e, quindi, potenzialmente dannose per l'interesse generale del territorio medesimo.

Figura n. 3 - Modello di networking



Dal punto di vista critico, tutti i modelli analizzati risultano di per sé validi, in quanto il fine ultimo di un circuito, vale a dire la circolazione delle produzioni di spicco, viene effettivamente raggiunto. L'efficacia di un modello deve essere però valutata non soltanto rispetto al numero di rappresentazioni e spettacoli durante l'anno solare, ma soprattutto in funzione della capacità di attirare sponsor e capitali privati che consentano di sostenere l'iniziativa senza ricorrere in maniera eccessiva ai finanziamenti pubblici, sia statali che regionali.

Da questo punto di vista, il modello di network più performante è probabilmente quello che prevede la presenza di un soggetto "istituzionale" locale a partecipazione mista pubblico/privata. Non è un caso che questo modello sia largamente il più diffuso. La presenza di un soggetto intermedio tra l'amministrazione regionale ed enti di produzione di spicco consente in primo luogo di razionalizzare l'impiego delle risorse tra le diverse iniziative locali di circoscrizione, individuando un giusto punto di equilibrio tra le varie richieste che provengono dal territorio. Il soggetto istituzionale effettua una valutazione ponderata delle varie proposte e stabilisce un criterio di assegnazione che tenga conto della rilevanza artistica e del potenziale di diffusione presso il pubblico.

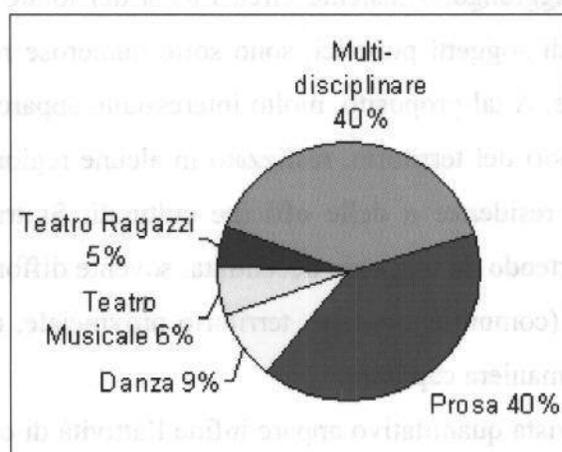
In secondo luogo, il soggetto istituzionale locale consente di presentare una richiesta regionale ininterrotta ed univoca per l'accesso ai finanziamenti statali relativi alle iniziative di circolazione in

Analisi circuiti territoriali

L'indagine ha consentito complessivamente l'individuazione di 124 circuiti attualmente operanti sul territorio nazionale. Dal punto di vista settoriale, si segnala che ben 49 circuiti hanno carattere multidisciplinare. La loro attività, infatti, abbraccia le diverse discipline dello spettacolo dal vivo, spaziando dalla prosa alla danza, dal teatro musicale al teatro ragazzi.

Entrando nel dettaglio delle diverse discipline, a farla da padrone è il settore della prosa, che interessa in maniera univoca 49 organismi di circuitazione. Altri 12 network riguardano in via esclusiva il settore della danza, 8 il comparto del teatro musicale, 6 circuiti sono dedicati agli spettacoli destinati al pubblico in età scolare.

Grafico 4. Circuiti territoriali: suddivisione percentuale per disciplina



Oltre all'operato a livello nazionale dell'ETI – Ente Teatrale Italiano (che opera sotto la vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), l'interdisciplinarietà caratterizza l'attività delle realtà di circuitazione più significative a livello regionale, che, attraverso la partecipazione delle diverse amministrazioni, assumono quasi sempre carattere di soggetto istituzionale locale. Tali organismi di riferimento sono presenti in buona parte delle regioni.

Tra quelli maggiormente attivi si segnalano la Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, l'Arteven (Veneto), l'Ente Regionale Teatrale (Friuli Venezia Giulia), l'Associazione Teatrale Emilia Romagna, la Fondazione Toscana Spettacolo, l'Associazione Marchigiana Attività Teatrali, l'Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio, l'Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana, il Circuito Teatrale Regionale Campano e il Consorzio Teatro Campania, il Teatro Pubblico Pugliese,

L'Associazione Basilicata Spettacolo, i Teatri Calabresi Associati, il Circuito Teatro Regione Sicilia, il Centro Diffusione Attività Culturali (Sardegna).

Anche se sono sostenuti a vario titolo dagli enti locali (soprattutto dalle regioni, ma anche dalle amministrazioni provinciali e comunali), tali organismi, dal punto di vista giuridico, hanno carattere privatistico. A seconda dei casi, assumono la fattispecie della Fondazione o dell'Associazione, più raramente del Consorzio o della Società Cooperativa. Discorso a parte merita la Lombardia, dove non è presente un grande soggetto di ispirazione pubblica, ma l'amministrazione regionale, attraverso la Direzione Generale Culture, Identità ed Autonomie, gestisce in prima persona gran parte dei circuiti di prosa, danza e musica. In particolare, attraverso il programma "Circuiti Teatrali Lombardi", la Regione individua un referente territoriale al quale interfacciarsi. Viene realizzato in questa maniera un network di 15 circuiti di prosa capillarmente articolato sul territorio.

Venendo all'analisi su base territoriale, si segnala che l'attività di circuitazione appare più intesa in alcune zone del Paese, in particolare nel nord¹ e nel centro², che, con 105 network complessivamente attivi, raggiungono insieme circa l'85% del totale nazionale. In questi ambiti territoriali, accanto ai grandi soggetti pubblici, sono sorte numerose reti territoriali più piccole, a livello formale ed informale. A tal proposito, molto interessante appare il programma di diffusione di spettacolo nei centri minori del territorio, realizzato in alcune regioni (come Piemonte e Lazio) attraverso il sistema delle residenze o delle officine culturali. Si tratta dell'attività artistica di piccole compagnie, che, partendo da una sede decentrata, sovente diffondono la propria produzione in ambiti locali circoscritti (comunità montane, territorio provinciale, ecc.), realizzando dei veri e propri network articolati in maniera capillare.

Meno intensa dal punto di vista quantitativo appare infine l'attività di circuitazione nel meridione e nelle isole³, dove risultano complessivamente attivi appena 13 circuiti. In tali ambiti territoriali, infatti, la diffusione delle produzioni di spettacolo risulta affidata per larga parte all'attività dei soggetti istituzionali.

Completano il censimento 6 circuiti "interregionali", fra i quali due network nazionali di prosa e danza realizzati dall'ETI – Ente Teatrale Italiano. Sotto il profilo della prosa, l'ETI gestisce quattro strutture di grande tradizione, circuitando ogni anno le produzioni più interessanti del panorama artistico nazionale. Dal punto di vista della danza, invece, l'ETI coordina l'attività di 9 fra i principali organismi regionali di circuitazione (nel dettaglio: Amat, Arteven, Associazione Basilicata Spettacolo, Ater, Circuito Danza nel Lazio, Circuito Danza Teatro Musica, Consorzio

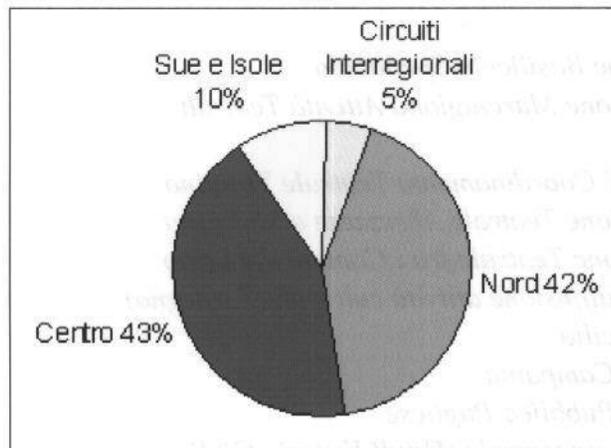
¹ Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia

² Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise

³ Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Teatrale Pubblico Pugliese, Ente di promozione e formazione pubblico per la danza – Regione Calabria, Fondazione Toscana Spettacolo), realizzando un circuito articolato a più livelli sull'intero territorio nazionale.

Grafico 5. Circuiti territoriali: suddivisione percentuale per ambiti geografici



Entrando più specificatamente nel dettaglio dei singoli ambiti locali, la regione più attiva dal punto di vista della circuitazione è risultata essere la Lombardia (con 18 network attivi, pari al 14,5% del totale nazionale), seguita dal Piemonte (16 circuiti), nonostante alcune difficoltà contabili che hanno parzialmente compromesso l'attività della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, il principale organismo regionale. Fra le regioni maggiormente attive sono da segnalare anche le Marche (12), l'Emilia Romagna ed il Lazio (11 circuiti ciascuno), la Toscana (10), il Veneto (8). In considerazione delle modeste dimensioni del territorio, nell'ideale classifica appaiono ben posizionate anche il Friuli Venezia Giulia e l'Umbria (5 circuiti ciascuno), la Liguria (3 circuiti, pur in assenza di uno specifico soggetto istituzionale), il Trentino Alto Adige (2).

Meno rosea appare la situazione scendendo lungo la penisola. In particolare, è stato possibile individuare soltanto 3 circuiti attivi in Campania e 3 in Sicilia, a dispetto di volumi demografici e territori regionali di ampie dimensioni. L'Abruzzo ed il Molise risultano interessati complessivamente da 4 circuiti, seguiti dalla Sardegna (3) e dalla Puglia (2). Completano l'ideale classifica la Basilicata e la Calabria, con un network attivo a testa. Da ultimo si segnala che in Valle d'Aosta, anche in ragione della bassa intensità demografica e delle modeste dimensioni territoriali, non risulta attivo alcun circuito.

Sotto il profilo del contributo economico statale, si segnala che soltanto una parte dei circuiti oggetto dell'indagine ha fatto richiesta di finanziamento al Ministero per i Beni e le Attività Culturali in qualità di organismi circuitazione per l'anno 2007. Si tratta, in via praticamente esclusiva, dei soggetti istituzionali regionali cui si è fatto riferimento in precedenza. Di seguito, si riporta il dettaglio.

Per il settore della prosa:

- *ABS – Associazione Basilicata Spettacolo*
- *AMAT – Associazione Marchigiana Attività Teatrali*
- *Arteven (Veneto)*
- *Associazione per il Coordinamento Teatrale Trentino*
- *ATAM – Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana*
- *ATCL – Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio*
- *CEDAC – Centro diffusione attività culturali (Sardegna)*
- *Circuito Teatro Sicilia*
- *Consorzio Teatro Campania*
- *Consorzio Teatro Pubblico Pugliese*
- *ERT – Ente regionale teatrale (Friuli Venezia Giulia)*
- *Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani (Piemonte)*
- *Fondazione Toscana Spettacolo*
- *Teatri Calabresi Associati*
- *Teatro Pubblico Campano*

Per il settore della danza:

- *a. Artisti Associati Società Cooperativa*
- *AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali*
- *ARTEVEN (Veneto)*
- *Associazione Arte e Danza Teatro di Torino*
- *Associazione Basilicata Spettacolo ente morale*
- *Associazione Culturale Aindartes (Sicilia)*
- *Associazione Culturale Danzarte (Lombardia)*
- *Associazione Enti Locali per lo Spettacolo Circuito Pubblico della Provincia di Cagliari*
- *Associazione Mediascena Europa (Lazio)*
- *ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna*
- *CDL - Associazione Circuito Danza Lazio*
- *CDTM - Circuito Campano della Danza*
- *Consorzio Teatro Pubblico Pugliese*
- *Ente di Promozione e Formazione del Pubblico per la Danza - Regione Calabria*
- *Fondazione Concerti Niccolò Piccinni*
- *Fondazione Teatro Nuovo Per La Danza (Piemonte)*
- *Fondazione Toscana Spettacolo*
- *Fondazione Umbria Spettacolo*
- *Incontri Internazionali di Rovereto*

Il dettaglio evidenzia come alcuni organismi abbiano fatto richiesta di finanziamento sia per il settore della prosa che per quello della danza, in quanto svolgono attività multidisciplinare.

Lo studio prosegue con l'elenco dei 124 circuiti territoriali individuati, suddivisi per ambito regionale. Per ciascun circuito è stata redatta una scheda sintetica che riporta le seguenti informazioni:

- Amministrazioni patrocinate
- Territori interessati
- Produzione artistica recente
- Indirizzo web (ove presente)
- Nota descrittiva

Lo studio si conclude con una tavola riepilogativa (territoriale e settoriale) dei circuiti oggetto dell'indagine.

Sintesi censimento su base regionale

Piemonte

Il panorama piemontese dei circuiti territoriali in anni recenti è stato parzialmente condizionato dalla situazione della Fondazione Circuito Teatrale Piemonte, costituita nel 2003 dalla Regione Piemonte e dal Teatro Stabile di Torino, “al fine di consolidare e rendere maggiormente incisiva l'azione di diffusione delle attività teatrali sul territorio piemontese”. La Fondazione, che nelle intenzioni degli enti locali dovrebbe rappresentare lo snodo nevralgico delle produzioni artistiche del territorio, ha quasi subito incontrato notevoli difficoltà contabili, tanto da essere commissariato per ben 2 volte. La gestione dei circuiti ne ha necessariamente risentito, al punto che l'attività della Fondazione è stata sospesa nel 2006. Il 2008, ad ogni modo, dovrebbe essere l'anno del rilancio. Sono previste 322 rappresentazioni che interesseranno 33 spazi teatrali sull'intero territorio regionale.

Venendo ad altre realtà, è da segnalare l'attività del Teatro Stabile di Torino. Prima della nascita della Fondazione Circuito Teatrale Piemonte, il Teatro Stabile, oltre a realizzare una propria stagione di prosa, circuitava alcuni spettacoli nei principali teatri della regione. Attualmente lo Stabile gestisce comunque un network composta da 7 teatri cittadini, suddividendo la propria stagione in spazi diversi.

Meno complessa appare la situazione per quanto riguarda la lirica e la danza. Il Teatro Regio, con il progetto REGIONeInTour esporta alcuni spettacoli lirici nei principali teatri della regione, mentre il COORPI coordina efficacemente le numerose rassegne di danza sul territorio. Sempre nell'ambito della danza, è da segnalare l'attività della compagnia Balletto Teatro di Torino, che impatta su alcuni spazi teatrali regionali. Per converso, la Fondazione Teatro Nuovo per la Danza, pur ammessa negli scorsi anni ai finanziamenti del Ministero per i Beni e le attività culturali, sembra dedicarsi prevalentemente all'attività di formazione degli artisti, concentrando la propria attività di rappresentazioni prevalentemente presso la propria sede di Torino.

A livello inter-disciplinare è inoltre da segnalare un interessantissimo programma regionale relativo alle “Residenze Multidisciplinari”. Il programma ha si pone l'obiettivo di “decongestionare” la città di Torino dall'offerta di spettacolo dal vivo, strutturando sull'intero territorio regionale forme nuove di stabilità “leggera” e flessibile in grado di rispondere alle istanze culturali espresse in questi ultimi anni dai territori stessi e dalle amministrazioni locali. Fra gli elementi costitutivi essenziali di una Residenza, in particolare, il rapporto tra la compagnia teatrale residente e l'ente locale secondo una

specifica convenzione, valida per un triennio e rinnovabile. Il programma appare attualmente in crescita: dalla due Residenze attivate in via sperimentale nel 2002 si è passati alle 17 del 2006. Alcune di queste, peraltro, si configurano come veri e propri circuiti territoriali. Da ultimo, si segnala che in Regione è presente un efficiente Osservatorio Culturale (sito web: www.ocp.piemonte.it). Creato attraverso una partnership pubblico-privata, fornisce informazioni sistematiche sul settore culturale a livello regionale, operando attraverso monitoraggi mensili e trimestrali che confluiscono in relazioni e report statistici annuali.

Liguria

A differenza di altre regioni del Nord, in Liguria esistono poche realtà di circuitazione degli spettacoli. “Insieme in Liguria” è l’iniziativa territoriale più rilevante, patrocinata dalla Regione e dalle 4 province. E’ una rassegna periodica di teatro, danza e musica che, coinvolgendo con oltre 100 rappresentazioni all’anno l’intero territorio regionale, può anche rientrare nel concetto di “circuito”, ma è più propriamente un festival.

In occasione di rassegne periodiche, peraltro, il Teatro Stabile di Genova realizza un piccolo network, esportando una decina di spettacoli all’anno in alcuni fra i principali spazi regionali.

Una rete in senso stretto è anche realizzata dalla provincia di Savona, che, con il progetto “La Riviera dei Teatri”, gestisce al stagione teatrale di 7 cittadine della provincia.

Lombardia

Come in molte regioni del nord, il sistema dei circuiti teatrali della Lombardia è caratterizzato da una notevole attività delle strutture regionali deputate alla diffusione della cultura. Dalla prosa alla lirica, la maggior parte dei progetti sono sovvenzionati e coordinati dalla Direzione Generale Culture, Identità ed Autonomie della Regione Lombardia, che gestisce attivamente anche un efficiente osservatorio culturale (sito web: www.lombardiacultura.it/area.cfm?activitiesID=2022).

Sotto il profilo della circuitazione teatrale, la Regione ha lanciato un’iniziativa di coordinamento degli spettacoli di prosa sul territorio, sulla scorta di quanto avveniva già da tempo sul fronte della lirica. Se, però, il “Circuito Lirico Lombardo”, si occupa di presentare un’unica stagione per 5 teatri storici e di tradizione del territorio (Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Sociale di Como, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Grande di Brescia e Teatro Franchini di Pavia), la circuitazione della prosa coinvolge non soltanto i grandi teatri stabili della provincia, ma anche alcune realtà più piccole.

Il network regionale denominato “Circuiti Teatrali Lombardi” raccoglie infatti l'eredità di “Altri percorsi”, lo storico progetto della Regione finalizzato alla promozione della cultura teatrale sul territorio. Nel 2004, anno di lancio dell'iniziativa, erano presenti 7 circuiti su base territoriale (nel dettaglio: Como, Varese, Lecco, Bergamo, Pavia, Cremona, Legnano), mentre nel 2007 i circuiti teatrali integrati nel programma regionale risultano essere 15. Per ciascuno circuito viene individuato un soggetto “capofila”, che diventa il referente istituzionale di coordinamento verso la regione.

Fra questi, alcuni risultano essere molto attivi, in particolare i circuiti dell'area di Como e di Mantova, che gravitano intorno a storici teatri stabili e di notevole tradizione. Particolarmente fecondo è anche il territorio della provincia di Brescia, dove sono stati costituiti ben quattro network distinti. Per altri circuiti, come quelli di Sondrio e di Novate, è risultato più difficile reperire informazioni riguardo ad un'effettiva attività.

Meno strutturate, infine, appaiono le attività circuitali anche per quanto riguarda la danza. Il Circuito Danza Lombardia, nato nel 1999 ed anch'esso patrocinato dalla Regione, si occupa semplicemente di coordinare quattro realtà consolidate sul territorio (a Milano, Bergamo, Brescia e Castro), che gestiscono un festival ciascuna.

Veneto

Il panorama degli spettacoli nell'ambito regionale è caratterizzato dalla presenza di Arteven – Circuito Teatrale Regionale presso il quale convogliano gran parte delle iniziative territoriali di spettacolo, dalla prosa alla danza. Secondo le statistiche più recenti, nel 2005 Arteven si è collocato nel 2005 al primo posto in Italia per attività (995 gli spettacoli distribuiti in regione tra prosa, teatro per l'infanzia e danza contemporanea), con quasi 150mila spettatori complessivi e per un volume di bilancio pari a oltre 6 milioni di euro. L'associazione in ambito regionale offre un sostegno continuo al teatro e alla danza attraverso la programmazione di stagioni e rassegne e una presenza capillare con iniziative di diverso genere (non solo cicli di spettacoli, ma anche laboratori, percorsi formativi, concorsi).

Particolarmente significativi sono anche i circuiti realizzati dal Teatro Stabile del Veneto (che ha riunito l'attività del Goldoni di Venezia, del Verdi di Padova e – in prospettiva – dell'Olimpico di Vicenza) e del GAT Triveneto, la cui attività è andata ad incentrarsi sulla Fondazione Atlantide – Teatro Stabile di Verona. Da segnalare c'è anche un'iniziativa della Fondazione Cassamarca di

Treviso, che, attraverso la costituzione della Teatri SpA, gestisce il circuito relativo alla provincia trevigiana.

Trentino Alto Adige

Il panorama artistico della regione Trentino Alto Adige è caratterizzato dalla presenza di due soggetti istituzionali, che sono il principale snodo dei circuiti di prosa, danza e musica presenti sul territorio. Il Teatro Stabile di Bolzano estende la propria stagione anche ai teatri presenti nei comuni più grandi del territorio. Per quanto riguarda la provincia di Trento, invece, il Centro Servizi Culturali "Santa Chiara" gestisce direttamente soltanto i principali spazi del capoluogo, mentre il circuito provinciale viene gestito dall'associazione "Coordinamento Teatrale Trentino", costituita dai principali comuni della zona.

Friuli Venezia Giulia

Il panorama regionale è caratterizzato dalla presenza dell'ERT - Ente regionale Teatrale del Friuli Venezia-Giulia, il circuito preposto alla distribuzione dello spettacolo in regione. Le cifre sono importanti: dal '69 ad oggi sono stati proposti oltre settemila spettacoli, in tutto il Friuli Venezia-Giulia. Ad ogni stagione, inoltre, viene presentato un cartellone di prosa che, secondo i dati diffusi dall'ente stesso, registra complessivamente circa 90mila presenze all'anno, spaziando dai classici del palcoscenico al musical, dal teatro danza all'operetta, dal teatro di ricerca al comico, al cabaret. Viene organizzato, inoltre, un progetto di Teatro & Scuola che coinvolge oltre 150 comuni del Friuli Venezia-Giulia, inclusi i capoluoghi, con la partecipazione di trentamila studenti e centinaia di insegnanti e operatori didattici.

Gli altri circuiti presenti in Regione, come "Piccoli Palchi" e "Teatri a Teatro" risultano in ogni caso collegati all'Ente Regionale Teatrale.

Discorso a parte merita l'Associazione Teatrale Friulana, che può contare su un network di 53 compagnie locali. Fine ultimo dell'associazione è quello di promuovere e valorizzare la cultura e la lingua friulana, organizzando, in collaborazione con i comuni e le altre realtà culturali territoriali, numerose rassegne di teatro prevalentemente in lingua locale. Vengono messi in scena ogni anno circa un centinaio di spettacoli che vengono allestiti in teatri ed in spazi non convenzionali, numerosi teatri o in altri spazi teatrali.

Dal punto di vista della danza, l'impresa privata A.Artisti Associati, realizza un piccolo circuito tra le città di Cormons e Gradisca. Sotto il profilo della lirica, invece, non sembrano invece sussistere

significative realtà circuitali, in quanto l'attività del maggiore Teatro Lirico regionali, il Verdi di Trieste, appare concentrata sulla città.

Emilia Romagna

Con oltre 18mila rappresentazioni dal vivo all'anno, la Regione Emilia Romagna si dimostra uno dei principali protagonisti del panorama nazionale dello spettacolo. Rispetto ad altre regioni, infatti, il tessuto delle imprese operanti nel settore dello spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna conferma una struttura produttiva più vicina al comparto industriale che ai diversi scenari delle organizzazioni culturali. Il motore trainante di questa monumentale attività è costituito dall'ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna, che da oltre trent'anni è al servizio del sistema teatrale locale. La Regione vi partecipa come socio promotore insieme a decine di comuni, province ed organismi pubblici e privati. L'ATER opera nel campo dei servizi di promozione, di distribuzione, di studio e di formazione, incidendo in maniera decisiva sullo sviluppo della vita culturale, anche al di fuori dei confini regionali. Viene inoltre svolta una puntuale attività di monitoraggio delle produzioni di spettacolo sul territorio, attraverso l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo (sito web: www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/index.htm), che raccoglie e pubblica i dati della produzione regionale annuale.

Inoltre, sul territorio sono presenti altri organismi pubblici, collegati direttamente o indirettamente all'Associazione. Il Teatro Stabile Pubblico dell'Emilia-Romagna, ad esempio, è attivo fin dal 1977 come settore di prosa dell'ATER. Nel 1991 si è costituito in un organismo autonomo per volontà della Regione e del comune di Modena, mentre nel 2001 è stato trasformato in Fondazione. L'ERT programma le Stagioni dei principali teatri di Modena e di Cesena e gestisce, attraverso rapporti in convenzione, le attività di altri dieci spazi: Teatro Dadà di Castelfranco Emilia, Teatro della Regina di Cattolica, Teatro Asioli di Correggio, Auditorium Enzo Ferrari di Maranello, Teatro Nuovo di Mirandola, Teatro Barattoni di Ostellato, Teatro Walter Mac Mazzieri di Pavullo, Nuovo Cinema Teatro Italia di Soliera, Teatro Testoni di Casalecchio di Reno e Teatro Petrella di Longiano.

Anche sotto il profilo della circuitazione delle attività di danza, è sempre l'ATER a fare la parte del leone. L'associazione gestisce direttamente l'AterDanza, vale a dire la rete di promozione delle varie compagnie regionali che presenta un ramificato calendario stagionale. Inoltre, nel 2003, è stata costituita la Fondazione Nazionale della Danza – Ater Balletto che attualmente è una delle principali compagnie di produzione di spettacoli di danza in Italia e la più significativa realtà stabile di balletto al di fuori degli Enti Lirici. Degna di interesse appare anche l'attività della rete

indipendente “Anticorpi”, che, riunificando la produzione di alcune compagnie, realizza il cartellone di danza “Tracciati” su 7 comuni del territorio regionale.

Venendo agli altri enti locali, interessanti appaiono il circuito “TeatrInvito”, realizzato dalla provincia di Bologna, il coordinamento ReTeatri, della provincia di Reggio Emilia, e l’iniziativa “Argonavis – Itinerari Teatrali”, della provincia di Rimini.

Per quanto riguarda, infine, la lirica, le attività circuitali più significative vengono realizzate dalla Fondazione “Arturo Toscanini” di Parma, che è attualmente attiva nel campo della produzione sinfonica, della produzione lirica e della formazione professionale dei giovani nelle arti e nei mestieri dello spettacolo. Il network produttivo riguarda in particolare le stagioni musicali e di balletto del Teatro Municipale di Piacenza ed alcune importanti manifestazioni musicali all’Auditorium Paganini di Parma, a Busseto (nel Teatro Verdi e nel Teatro all’aperto di S. Maria degli Angeli), a Mantova (presso il Teatro Sociale), a Salsomaggiore Terme (Mozart Festival), alla Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano (Serate Musicali a Corte) e a Sassuolo (presso il Palazzo Ducale).

Toscana

Con 210 strutture teatrali attualmente attive sul territorio regionale, la Toscana risulta essere una delle regioni più attive dal punto di vista dello spettacolo. La maggior parte delle attività passa attraverso il SRS - Sistema Regionale dello Spettacolo, organismo voluto dalla Regione, che finanzia numerose iniziative, comprese quelle relative ai circuiti. A questo proposito, la realtà più rilevante è la Fondazione Toscana Spettacolo, fondata nel 1989 dalla la Regione e dalle 10 province toscane. La FTS, d’intesa con le Amministrazione locali, costruisce cartelloni di numerosi teatri sia per le stagioni rivolte al pubblico adulto sia per quelle specifiche rivolte ai giovani e all’infanzia, dando vita a un circuito regionale dello spettacolo articolato anche in reti territoriali. Con il progetto “Teatri di Toscana”, infatti, la FTS coordina l’attività di 56 teatri sull’intero territorio regionale, superando complessivamente i 110mila spettatori all’anno.

Accanto a questo, appare molto significativo anche il programma “Sipario Aperto”, sempre finanziato dalla Regione, che si configura come un vero e proprio circuito regionale dei piccoli teatri. Avviato nel 1999, con una prima stagione teatrale sperimentale che coinvolgeva 29 teatri, il circuito regionale di “Sipario Aperto” conta oggi oltre 100 piccoli teatri, realizzando una rete capillare sul territorio. La crescita delle adesioni e la varietà e la diversificazione degli spazi teatrali

aderenti al circuito è la dimostrazione della ricchezza e vivacità del territorio toscano nei confronti delle attività di spettacolo.

Sempre il Sistema Regionale dello Spettacolo, nel corso del 2007, ha lanciato una nuova iniziativa, la "Toscana dei Festival", finanziato dall'amministrazione per oltre un milione e mezzo di euro. L'iniziativa ha come obiettivo quello di coordinare le decine di festival stagionali annualmente realizzati dagli enti locali del territorio (ad esempio, Festival della Val d'Orcia, Festival Internazionale di Montalcino, Chianti Festival, Festival delle Crete Senesi, Amiata Festival, ecc.). Tra questi, degno di nota è il progetto Maremma in Festival, che ha realizzato a sua volta una rete integrata dei cinque maggiori festival presenti nella provincia di Grosseto.

Molto attivi risultano essere alcuni circuiti cittadini, come l'RTA di Arezzo e l'ATP di Pistoia; quest'ultimo dal 1992 è anche sede del Centro Regionale Toscano per la Danza.

Per converso, a differenza di altri teatri stabili pubblici presenti sul territorio nazionale, il Teatro Metastasio – Stabile della Toscana di Prato al momento non sembra realizzare alcuna attività di circuitazione degli spettacoli, limitando la propria attività ad alcuni spazi cittadini (teatro Metastasio, Fabbricone, Fabbrichino) in gestione diretta.

Da rimarcare, infine, alcune iniziative territoriali. A Grosseto, ad esempi, è presente un interessante circuito di teatro amatoriale, che impatta su 16 comuni sempre della provincia, mentre il circuito dialettale "Pan nostrale" coinvolge in particolare la provincia di Firenze. Ancora, degna di rilevanza appare anche l'attività di "Liberio Circuito", network indipendente realizzato da alcune compagnie locali.

Umbria

Il Teatro Stabile dell'Umbria, uno dei teatri stabili pubblici italiani riconosciuti dal ministero, organizza e promuove in tutta la regione qualificate stagioni di prosa, che incontrano ogni anno una sempre maggiore partecipazione di pubblico. Tra i teatri appartenenti al circuito vi sono: il Teatro Morlacchi di Perugia, il più importante polo del capoluogo; il Teatro Verdi di Terni, il Teatro Comunale di Todi, il Teatro Caio Melisso di Spoleto, il Teatro Comunale di Gubbio, il Teatro Comunale di Narni, il Politeama Clarici di Foligno, il Teatro Sociale di Amelia, il Teatro degli Illuminati di Città di Castello, il Teatro Don Bosco di Gualdo Tadino, il Teatro Mengoni di Magione, il Teatro Comunale di Narni, il Teatro Clitunno di Trevi, il Teatro dei Riuniti di Umbertide. Un Centro studi e di documentazione dello spettacolo affianca l'attività produttiva,

contribuendo alla diffusione sul territorio della cultura teatrale attraverso la proposta di attività collaterali alle stagioni di prosa.

Degno di attenzione anche la rassegna regionale “L’Umbria ha un Teatro verde”, dedicata al teatro per ragazzi ed organizzata dal Teatro Stabile di Innovazione “Fotemaggiore” di Perugia.

Sotto il profilo della danza, si sta procedendo alla ristrutturazione della Fondazione Umbria Spettacolo, che da 14 anni gestisce il circuito regionale “Ballet”. Fino al 2006, l’attività del circuito interessava sei città: Foligno, Magione, Orvieto, Passaggio di Bettona, Perugia e Terni. Nel 2007, in attesa del processo deputato alla chiusura della Fondazione e del passaggio delle competenze ad altra istituzione, l’attività è stata limitata alla stagione del Teatro Verdi di Terni, presso il quale sono stati massi in scena 4 titoli.

La Stagione Lirica Regionale, infine, è affidata al Teatro Lirico Sperimentale “Adriano Belli” di Spoleto, che, una volta l’anno, rappresenta una propria produzione presso il Teatro Morlacchi di Perugia, il Teatro Degli Illuminati di Città di Castello, il Teatro Verdi di Terni, il Lirick Teatre di Assisi ed il Teatro comunale di Todi.

Marche

La produzione e la distribuzione degli spettacoli di prosa in sistemi di reti è uno dei punti cardine su cui si sono concentrate le scelte programmatiche della Regione Marche nel settore della cultura. Attraverso il piano di settore regionale è stato individuato fra gli obiettivi principali quello di attivare un “Sistema dei Teatri”, stabilendo alcuni interventi a favore della creazione di reti intercomunali e della gestione coordinata dei programmi e dei servizi. La parallela attività di alcune amministrazioni provinciali ha favorito quindi la nascita di molte reti intercomunali, assicurando la multidisciplinarietà dei programmi e la partecipazione delle associazioni presenti sul territorio.

Oggi il Sistema regionale dei Teatri è caratterizzato da due circuiti, per così dire, “principali”. Il Teatro Stabile delle Marche, riconosciuto dal MIBAC quale stabilità pubblica, è molto attivo nel campo della produzione. Gestisce la stagione di prosa del principale teatro di Ancona ed una rete di 11 teatri nella provincia di Pesaro-Urbino.

Sotto il profilo della circuitazione in senso stretto, però, la scena regionale appare dominata dall’AMAT – Associazione Marchigiane Attività Teatrale, costituita dalla Regione, dalle 4 province, da 2 comunità montane e da ben 87 comuni. Coordinando a livello interdisciplinare l’attività di 49 spazi teatrali sull’intera regione, con quasi 100mila spettatori ogni anno, è in assoluto uno dei circuiti più diffusi d’Italia. L’AMAT, inoltre, coordina l’attività di altri “sottocircuiti”

territoriali, come Sensi Piceni (Ascoli Piceno), TeatrOltre (Pesaro-Urbino) e TAU – Teatri Antichi Uniti (Macerata e Ascoli Piceno), realizzando di fatto una rete teatrale integrata a vari livelli.

Al di fuori della gestione dell'Associazione, "Terre di Teatri" (Macerata) e "Sipario" (Pesaro-Urbino) sono le principali iniziative di circuitazione a livello provinciale.

Nel settore della danza, oltre all'attività dell'AMAT, la realtà più significativa a livello regionale è l'associazione "InTeatro – Ente nazionale di promozione della danza e teatro stabile d'innovazione". L'associazione, al di là di alcuni festival stagionali, sostanzia in ogni caso la propria attività nella sede naturale di Polverigi (AN).

Sotto il profilo del teatro lirico, infine, nel corso del 2007 sono state lanciate, nell'ambito del programma regionale "Palcoscenico Marche", due nuove iniziative parallele di coproduzione e circuitazione. Il Polo Lirico Sinfonico Regionale "M3 – Marche Musica per il Mondo" riunirà l'attività dell'Associazione Arena Sferisterio, della FORM - Fondazione Orchestra Regionale delle Marche e della Fondazione Teatro delle Muse di Ancona, con l'obiettivo di realizzare un unico circuito per le province di Macerata, Pesaro ed Ancona. Il "Circuito Regionale per la Produzione Lirica", invece, interesserà i comuni di Ascoli Piceno, Fermo, Fano e la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi.

Lazio

La produzione di spettacolo nel Lazio ruota ovviamente sulla grande vivacità culturale della Capitale, dove, peraltro, non sembrano sussistere particolari realtà di circuitazione. Alcuni dei principali teatri, in realtà, allestiscono la propria stagione in spazi diversi. E' il caso del Teatro di Roma (Teatro Argentina, Teatro India, Teatro Romano di Ostia Antica), del Teatro dell'Opera (Teatro Costanzi, Teatro Nazionale, Terme di Caracalla). Queste attività, però, non sembrano configurarsi come un vero e proprio network fra soggetti diversi, ma come diverse espressioni di una stessa realtà. Si segnala inoltre che l'Ente Teatrale Italiano, pur avendo sede a Roma (dove peraltro gestisce in prima persona il Quirino ed il Valle), realizza un circuito nazionale, del quale si dirà più in seguito.

Un circuito regionale in senso proprio, invece, viene realizzato dall'ATCL - Associazione Teatrale fra i comuni del Lazio che, nell'ambito del progetto regionale "la Rete dei Teatri" coordina la stagione teatrale di una ventina di spazi al di fuori della capitale. Gestisce, inoltre, alcune importanti rassegne locali (Sentieri d'Ascolto, Cento Tramonti, Piccoli sentieri, ecc.), raggiungendo capillarmente l'intero territorio regionale.

Con il progetto “Teatro in regione duemilasei”, inoltre, l’Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio ha iniziato a sostenere anche alcuni progetti biennali che riguardano l’attivazione e la gestione di centri di promozione culturale e di spettacolo con le caratteristiche di “officine culturali”, finalizzati all’erogazione di servizi per attività culturali sul territorio. Lo svolgimento del progetto è regolato da una specifica convenzione stipulata tra l’organismo proponente (ad esempio, una compagnia teatrale), l’amministrazione regionale ed il soggetto pubblico o privato che mette a disposizione le strutture. Nel 2006 la Regione Lazio ha riconosciuto e sostenuto 10 officine culturali, delle quali alcune (Valle del Tevere, Bassa Sabina, Castelli Romani) si configurano come dei veri e propri circuiti territoriali.

Sotto il profilo della danza, nella Capitale vengono organizzate alcune importanti rassegne internazionali, come RomaEuropa Festival e Invito alla Danza, che coinvolgono vari spazi nella capitale, ma non possono essere catalogati come circuiti. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, le attività più rilevanti appaiono gestite dal Circuito Danza Lazio (indirettamente collegato all’ATCL) e da Mediascena Europa, che collabora con diverse compagnie locali ed organizza periodicamente numerosi festival sull’intero territorio nazionale.

Abruzzo e Molise

Le due regioni appaiono caratterizzate da una strutturale carenza di spazi teatrali. La realtà circuitale più significativa, che coinvolge entrambi i territori regionali, è l’Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana, rete alla quale aderisce anche il Teatro Stabile d’Abruzzo de L’Aquila.

Per quanto riguarda l’Abruzzo, molto interessante si annuncia il nuovo progetto di rete “Teatri d’Abruzzo – Teatri d’Arte in rete”, che sarà operativo dal 2008. Il circuito, organizzato da un gruppo di compagnie locali, potrà fare affidamento su 5 centri di produzione teatrale e 12 spazi per le rappresentazioni. Nella stessa regione si segnala una certa vivacità dei circuiti di teatro dialettale (Novità di Paese e Circuito Provinciale di Teramo), che raggiungono in maniera capillare anche alcuni piccoli comuni.

Sotto il profilo della danza, invece, non sembra sussistere alcun network territoriale e le produzioni nell’ambito delle due regioni appaiono affidate a rassegne locali (Chieti in Danza, Progetto Danza Pescara, ecc.)

Campania

La scena dei circuiti teatrali in Campania è dominata dalla presenza di due organismi pubblici, il Teatro Pubblico Campano ed il Consorzio Teatro Campania, che realizzano due network abbastanza articolati sul territorio.

Con il patrocinio della Regione, di due province e di trentadue comuni, il Teatro Pubblico Campano è la realtà più significativa del territorio. Il suo circuito di prosa impatta su 23 dei principali teatri regionali, raggiungendo, anche attraverso alcune rassegne stagionali, circa 150mila presenze complessive in ragione d'anno. Il Consorzio Teatro Campania, invece, si dedica principalmente a produrre spettacoli al di fuori della città di Napoli e del suo hinterland, anche se alcune attività secondarie (come le rassegne "Museum" e "La Scena Sensibile") impattano in ogni caso sul capoluogo regionale. In totale, la sua produzione di spettacolo raccoglie poco meno di 50mila spettatori ogni anno. Tra i due organismi pubblici sono frequenti le occasioni di collaborazione ed è allo studio un'ipotesi di fusione.

Sotto il profilo della danza, molto attivo appare il Circuito Danza Teatro e Musica, che, oltre a gestire alcune rassegne estive (su tutti, il festival multidisciplinare di Paestum), impatta principalmente sui cinque capoluoghi di provincia. Altre presenze sul territorio regionale, pur rilevanti dal punto di vista della formazione (ad esempio, Movimento Danza) non sembrano dedicarsi ad attività di circuitazione in senso stretto.

Puglia

"Lungo quanto la Puglia". Questa la definizione che il Teatro Pubblico Pugliese dà al proprio circuito regionale, il principale veicolo di diffusione di spettacolo sul territorio. Attivo da trent'anni, al TPP aderiscono le 5 province pugliesi e 49 comuni. Il circuito, che attraversa i capoluoghi, le città più piccole, i grandi politeama ed i cine-teatri, comprende 43 stagioni di prosa, spettacoli di drammaturgia contemporanea, rassegne di Teatro Ragazzi e di danza, laboratori teatrali ed alcune attività speciali. Con circa 200mila spettatori all'anno (di cui quasi 11.000 abbonati) ed un fatturato di 5 milioni di euro, è una delle realtà di circuitazione più significative del Sud Italia.

Sempre in territorio pugliese, è da segnalare un'interessante iniziativa, in fase di start up, realizzata dalla Mad Management di Cupertino (LE). Il progetto, intitolato "Circuito Teatrale Italiano", prevede la realizzazione di una piccola stagione a basso costo di 7 spettacoli, da proporre "chiavi in mano" ai comuni eventualmente interessati.

Basilicata

Partecipata dalle 2 province e da 62 amministrazioni comunali, l'Associazione Basilicata Spettacolo è l'unica realtà di circuitazione presente sul territorio, che da vent'anni gestisce il circuito della Stagione Teatrale Lucana. Attualmente, però, l'ABS sembra risentire di notevoli difficoltà finanziarie che ne minano l'attività. Nata nel 1986 dalla fusione dei preesistenti circuiti teatrali, l'ATB (Associazione Teatrale tra i Comuni della Basilicata) e il CTB (Coordinamento Teatrale di Basilicata), l'Associazione Basilicata Spettacolo ha rappresentato per lungo tempo lo snodo nevralgico delle locali produzioni di spettacolo. Oltre alla programmazione teatrale sul territorio, l'ABS ha sempre organizzato manifestazioni di carattere culturale in senso più ampio: dalla musica al cinema, dai seminari di formazione per insegnanti e operatori culturali, alla predisposizione di progetti per il teatro scuola e manifestazioni di sostegno e coordinamento dei gruppi teatrali presenti sul territorio regionale.

Calabria

Unico network presente in regione, i "Teatri Calabresi Associati" è l'organismo che ha raccolto idealmente l'eredità del Consorzio Teatrale della Calabria (sciolto nel 1997) e che riunisce la maggior parte delle istituzioni di spettacolo sul territorio. Opera in sinergia con le realtà teatrali più rappresentative della regione, come il Teatro Apollo – Teatro Stabile della Calabria di Crotona, il Teatro Cilea di Reggio Calabria, la Fondazione Politeama di Catanzaro, il Centro Teatrale Meridionale di Rizziconi. Nel rispetto delle programmazioni e delle identità artistiche individuali di ciascun teatro, il circuito TCA impatta su 29 spazi sull'intera regione e può contare su un pubblico di circa 30mila spettatori all'anno. Il TCA promuove anche attività di formazione ("Dialog..A..mente", "Dialog..O..azione") e collabora con le principali compagnie di produzioni presenti in regione ("Scena Verticale", "Rossosimona").

Sotto il profilo della danza, si segnala che l'Ente Regionale di Promozione e Formazione del pubblico della Danza aderisce al più ampio circuito Etindanza coordinato dall'Ente Teatrale Italiano.

Sicilia

Nonostante le notevoli dimensioni del territorio, le attività di circuitazione teatrale in Sicilia appaiono abbastanza modeste. Con 32mila spettatori all'anno, la realtà più significativa è

rappresentata dall'associazione Circuito Teatro Regione Sicilia, che realizza rassegne di spettacolo sull'intero territorio regionale. Nei mesi estivi vengono sovente utilizzati per le rappresentazioni alcuni parchi archeologici del territorio.

Per un altro network di respiro regionale, il Circuito Teatrale Regionale Siciliano, non è stato invece possibile reperire informazioni riguardo un'eventuale attività di circuitazione successivamente alla stagione 2004. Le attività del Centro Teatro Siciliano - Gruppo Iarba, ammesso in passato ai contributi statali in qualità di organismo di circuitazione, appaiono attualmente concentrate sulla sola città di Catania.

Anche per quanto riguarda il settore della danza, non è stato possibile reperire informazioni tali da confermare ad oggi la presenza di una concreta attività di circuitazione. Si segnala in ogni caso che fino al 2003, era presente in regione il circuito "Siciliarte", coordinato dall'associazione Aindartes, che ha beneficiato negli anni precedenti di finanziamenti regionali e del FUS.

Sardegna

In una realtà territoriale come quella sarda, strutturalmente carente di spazi culturali, le attività pubbliche di circuitazione risultano particolarmente importanti. Il panorama regionale è quindi caratterizzato da due soggetti istituzionali, il CEDAC – Centro Diffusione per le Attività Culturali, che impatta sull'intera regione, e l'Associazione Enti Locali per lo Spettacolo, che insiste sulla provincia di Cagliari. Il CEDAC gestisce il Circuito Teatrale Regionale Sardo, la realtà culturale di spicco nel processo di sviluppo e di diffusione dello spettacolo dal vivo in Sardegna. Attraverso la programmazione di una stagione di prosa diffusa in diciotto località dell'Isola, il Ce.D.A.C. si è reso infatti artefice negli anni di un processo di crescita culturale del territorio e di valorizzazione di sale teatrali decentrate. I cartelloni propongono una media di rappresentazioni che va da un minimo di quattro, nelle località minori, ad un massimo di quarantacinque a Cagliari. Oltre alla stagione di prosa, il CEDAC è impegnato nel coinvolgimento dei giovani e degli studenti, con proposte di matinée e spettacoli ad essi dedicati, e nella programmazione di alcuni festival estivi.

L'Associazione Enti Locali per lo Spettacolo, invece, gestisce complessivamente tre cartelloni di diversi generi artistici, circuitando gli spettacoli sul territorio della provincia di Cagliari. Il cartellone "Teatro Ragazzi", che svolge la preminente funzione educativa e formativa, è destinato alle scuole, per le quali si prevedono programmi specifici per i diversi livelli scuole materne, elementari, medie e superiori per le quali vengono puntualmente elaborati e organizzati dei programmi altamente specifici. Il cartellone "Teatro e Musica", invece, combina generi diversi

(teatro di prosa, teatro di ricerca, teatro etnico, music), mentre il cartello del “Circuito Danza Sardegna” è ovviamente dedicato al mondo della danza. Quest’ultimo risulta l’unico circuito regionale attivo per quanto riguarda tale disciplina.

Sempre relativamente al teatro destinato al pubblico più giovane, è da segnalare il neonato circuito “Fouri Rotta”, che ha iniziato la propria attività ad ottobre 2007, proponendo una produzione di 14 titoli da rappresentare soprattutto nelle scuole dei comuni aderenti al network.

Circuiti interregionali

Particolarmente interessanti appaiono alcuni circuiti teatrali che, attraversando i confini regionali, coinvolgono strutture e spazi appartenenti a diverse realtà territoriali. Fra questi, il più rilevante è sicuramente quello coordinato dall’ETI – Ente Teatrale Italiano, che, per quanto riguarda la prosa, circuita alcune produzioni dei principali organismi teatrali nazionali sulle quattro strutture che gestisce in prima persona (Duse a Bologna, La Pergola a Firenze, Qurino e Valle a Roma). L’ETI è molto attivo anche per il settore della danza, dove, dal 2004/2005, organizza un circuito che impatta in 22 strutture dislocate sull’intero territorio nazionale, coordinando l’attività di 9 fra le principali realtà di circuitazione a livello regionale. In questa maniera viene realizzato un network di distribuzione articolato a diversi livelli.

Al di fuori del circuito ETI è da segnalare “Teatri di Pietra”, che da 9 anni realizza, in 22 spazi archeologici del centrosud, produzioni di teatro classico. Interessante appare anche la produzione dell’associazione “Teatri Possibili”, che, raggruppando l’attività di alcune compagnie, realizza una rete di teatro indipendente, che impatta in diverse città italiane. Di più piccolo respiro l’attività dei circuiti “Teatri d’Arte Mediterranei” e “Les Enfants Terribles”, che insistono sempre nel centrosud.

Tavola riassuntiva circuiti operanti sul territorio nazionale

Regione	Multi disciplinare	Prosa	Danza	Teatro Musicale	Teatro Giovani	Totale regionale	Perc.
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0,0%
Piemonte	9	3	2	1	1	16	12,9%
Liguria	2	1	0	0	0	3	2,4%
Lombardia	1	15	1	1	0	18	14,5%
Veneto	6	2	0	0	0	8	6,5%
Trentino Alto Adige	0	2	0	0	0	2	1,6%
Friuli Venezia Giulia	1	2	1	0	1	5	4,0%
Totale Nord	19	25	4	2	2	52	41,9%
Emilia Romagna	4	2	3	1	1	11	8,9%
Toscana	5	3	1	1	0	10	8,1%
Umbria	0	1	1	2	1	5	4,0%
Marche	4	5	0	2	1	12	9,7%
Lazio	7	3	1	0	0	11	8,9%
Abruzzo e Molise	0	4	0	0	0	4	3,2%
Totale Centro	20	18	6	6	3	53	42,7%
Campania	2	0	1	0	0	3	2,4%
Puglia	2	0	0	0	0	2	1,6%
Basilicata	1	0	0	0	0	1	0,8%
Calabria	1	0	0	0	0	1	0,8%
Sicilia	1	2	0	0	0	3	2,4%
Sardegna	2	0	0	0	1	3	2,4%
Totale Sud e Isole	9	2	1	0	1	13	10,5%
Circuiti interregionali	1	4	1	0	0	6	4,8%
Totale Italia	49	49	12	8	6	124	100%